

# La strage di Paupisi

## «Per me lui è solo Salvatore, aveva foto nostre senza testa»

PAUPISI

Luella De Ciampis

«Le condizioni di salute di mia sorella sono migliorate notevolmente». È quanto dice Mario Ocone, il fratello maggiore di Antonia, all'indomani del ritorno a casa della ragazza. «Ora sono più sereno - spiega il giovane - ma devo ancora trovare il tempo di metabolizzare quanto è accaduto per poi fare il passo successivo e riprendere in mano la mia vita». Mario che, quando si è consumata la strage era a Rimini per lavoro, ha fatto ritorno subito a Paupisi per stare vicino alla sorella ed è intenzionato a non andare più via.

«Nell'arco di questi sei mesi - dice - c'è già stato un bel miglioramento delle condizioni di partenza di Antonia, sia a livello motorio che cognitivo ma dobbiamo fare ancora un pezzo di strada per andare oltre. La priorità è averla a casa e poterle stare vicino insieme a mia zia e all'intera comunità di Paupisi che continua a dimostrarci un affetto che non ci saremmo mai aspettati». La 17enne è ormai padrona delle azioni che compie, cammina da sola ma deve ancora lavorare su una migliore acquisizione del linguaggio perché, dopo un lungo periodo di coma, ci si trova nelle stesse condizioni dei bambini piccoli, nella fase di assimilazione del linguaggio.

«Quando mia sorella è uscita dal coma - sottolinea Mario - hanno cominciato a dissolversi le prime nubi. Mi è bastato vedere il suo sorriso e il suo sguardo quieto per ritrovare la calma di cui avevo bisogno. Sono stati mesi molto duri, nel corso dei quali sono stato molto male, ripensando a cosa era accaduto, ma in questi giorni ho recuperato la forza necessaria per riappropriarci della nostra quotidianità». Durante i sei mesi di degenza al centro Neuromed di Pozzilli, Mario non si è risparmiato ed è stato accanto alla 17enne aspettando che ritornasse alla vita. Ora sarà necessario affrontare anche l'altra vicenda, quella del padre che gli ha portato via la mamma e il fratello più piccolo e che aveva ridotto Antonia in fin di vita.

IL PADRE

«Non mi ha fatto bene ascoltare

► Mario parla il giorno dopo il rientro a casa da Pozzilli della sorella Antonia ► È il figlio maggiore dell'uomo che ha ucciso a colpi di pietra la madre e il fratello piccolo



le parole degli avvocati di Salvatore che hanno sostenuto che non fosse lucido quando ha compiuto la strage. Adesso per me lui è solo Salvatore, un uomo che mi ha chiesto di andare in carcere. Io non ho accettato, forse lo farò nei prossimi mesi, quando e se sarò pronto. In cantina erano state trovate le foto di famiglia con tutte le teste di noi quattro eliminate, io non so cosa significhi ma ho bisogno di chiarezza». La fase terribile e logorante dell'attesa si è ormai conclusa perché Antonia non è più in pericolo di vita ma è appena iniziata la nuova fase della ricostruzione per i due fratelli superstiti, che dovranno acqui-

sire nuove abitudini e stili di vita, mentre Mario dovrà anche adoperarsi per cercare un nuovo lavoro nel Sannio, per non lasciare Antonia.

Il 30 settembre del 2025 Elisa Polcino era stata ritrovata senza vita nel suo letto, colpita più volte alla testa con una grossa pietra. Il marito Salvatore, dopo averla uccisa, aveva aggredito con lo stesso sasso anche Antonia e Cosimo, i due figli minori che poi aveva trascinato in auto per partire alla volta del Molise, dove era stato intercettato dalle forze dell'ordine e fermato nel comune di Ferrazzano. Dei due ragazzi, solo Antonia era sopravvissuta ma le sue condizioni erano talmente disperate che mai ci si sarebbe aspettati che ritornasse a casa in uno stato di salute decisamente inaspettato, considerate le premesse. Ha ancora i capelli corti perché le erano stati rasati per operarla e asportare parte della calotta cranica, attraverso una craniotomia decompressiva, per permettere al cervello di sgonfiarsi. Erano presenti edema cerebrale e focolai emorragici conseguenti all'insulto traumatico subito per permettere al cervello di sgonfiarsi. In quella fase critica, l'obiettivo primario dei medici era garantire la sopravvivenza della ragazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI

Enrico Marra

Il 30 marzo scadono per Salvatore Ocone i sei mesi dal duplice omicidio, quando ha ucciso a colpi di pietra la moglie Elisa Polcino e il figlio Cosimo. Il 30 marzo la Procura potrebbe sanzionare o una richiesta di conclusione delle indagini o una proroga. La seconda ipotesi è la più plausibile anche perché è ancora in corso la perizia psichiatrica sull'imputato che la Procura diretta da Gianfranco Scarfò ha affidato ad Alfonso Tramontano.

IN CELLA

Frattanto l'imputato resta detenuto nel carcere di contrada Capodimonte, e sta avendo solo qualche contatto con il suo legale nominato subito dopo l'arresto, l'avvocato Giovanni Santoro. «Dopo l'intervento di un cugino - dice il legale - l'imputato

## Ocone verso proroga indagini Chiede di incontrare la madre



si è detto disposto ad incontrare l'anziana madre. Un incontro che però non si è potuto concretizzare tenuto conto dell'età della donna e delle sue condizioni di salute».

LA MADRE

Anziana donna che tra l'altro lunedì era presente al momento in cui Antonia, la figlia di Salvatore, ricoverata, per la gravi ferite riportate alla Neuromed di Pozzilli, è tornata a Paupisi anche se dovrà continuare il suo percorso riabilitativo presso la struttura sanitaria di De Nicola a Cerreto Sannita. Come si ricorderà il 30 settembre Salvatore Ocone uccise la moglie colpendola più volte alla testa

con una grossa pietra. Inoltre Salvatore Ocone si allontanò dalla casa portando con sé i due figli, Cosimo già privo di vita e la figlia Antonia in condizioni gravissime. La sua fuga durata per gran parte della giornata si concluse a tarda sera in territorio di Ferrazzano in provincia di Campobasso, dove l'uomo veniva arrestato dai carabinieri, recuperato il corpo del figlio senza vita e trasportata in ospedale la figlia agonizzante. L'uomo confessava il duplice omicidio asserendo che aveva ucciso la moglie che era aggressiva nei suoi confronti. Le indagini poi hanno appurato che l'omicida da tempo era in cura per problemi psichiatrici, anche se non si erano manifestati in modo evidente. Qualche volta aveva avuto comportamenti strani in pubblico ma non aveva mai manifestato atteggiamenti violenti o aggressivi né nei confronti dei famigliari né a carico delle persone con cui aveva rapporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Contrasto alle tossicodipendenze: arriva il piano triennale dell'Asl

LA SANITÀ

C'è il nuovo Piano triennale di contrasto alle dipendenze patologiche, mirato a potenziare i servizi sul territorio, che mette in campo azioni contro l'abuso di sostanze stupefacenti e contro il disturbo da gioco d'azzardo, promuovendo azioni educative per incentivare l'accesso ai servizi per le dipendenze senza pregiudizi intercettando in particolare giovani e donne. In quest'ottica, è prevista l'attivazione dei Pdta, protocolli diagnostici terapeutici assistenziali in ogni Servizio per le dipendenze a garanzia di trasparenza per il cittadino e come parametro per gli operatori sanitari per il miglioramento professionale adeguato ai risultati ottenuti. È prevista l'istituzione di appositi osservatori dell'Asl con la presenza di operatori istituzionali appartenenti al terzo settore, scuole, associazionismo, forze dell'ordine. Ma sarà curata anche l'attivazione di protocolli per l'interconnessione con i Piani di zona sociali dei Comuni associati in



Ambiti territoriali e con i Piani dell'offerta formativa delle scuole, favorendo l'incremento del numero di contatti sul territorio, anche attraverso l'utilizzo di unità mobili, per l'intercettazione precoce del bisogno. Inoltre, sarà prioritario migliorare la conoscenza del fenomeno e della sua evoluzione al fine di attivare tempestivamente interventi integrati, attraverso il potenziamento di una logica di rete interistituzionale e sociale che migliori l'integrazione degli interventi sia all'interno dell'Asl che sul territorio. La tossicodipendenza

nel Sannio mostra segnali di preoccupante crescita, con un impatto in aumento che, nel 2023-2024 ha superato i livelli del 2019.

La provincia di Benevento registra un primato negativo per quanto riguarda il numero di segnalati per stupefacenti. Sebbene la cocaina resti una delle sostanze più diffuse, cresce notevolmente l'uso del crack che raggiunge il 65,2% in alcuni contesti monitorati con grande preoccupazione per il suo impatto devastante. Il fenomeno non riguarda solo il capoluogo, ma si estende su tutto il territorio sannita, con una significativa incidenza anche fuori dalle aree urbane. Il dato è emerso dal report dell'ufficio centrale di statistica del ministero dell'Interno, che consente di confrontare i dati del 2022 con quelli degli anni precedenti in base all'attività svolta nelle varie prefetture dal Nucleo operativo tossicodipendenze, attraverso la segnalazione delle persone trovate in possesso di sostanze stupefacenti.

I.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Imputato e consulente in Tribunale con un coltello: scattano due denunce

IL CASO

I metal detector collocati all'ingresso del Palazzo di Giustizia ancora una volta hanno intercettato due persone che volevano accedere alle aule al primo piano dove si svolgono i processi essendo entrambi in possesso di coltelli. In questo caso si va in controtendenza, infatti non si tratta di giovanissimi, che prediligono andare in giro con coltelli, ma anziani. E per i due sono scattate le denunce ed il sequestro dei coltelli. È accaduto ieri mattina, poco dopo le dieci quando i vigilantes in servizio all'ingresso principale del Tribunale nel sottoporre a controllo un ottantenne che accedeva nell'edificio perché imputato in un processo per occupazione abusiva di suolo pubblico hanno scoperto, che era in possesso di un coltello a serramanico. Per cui è scattata l'identificazione e il sequestro. E con una certa sorpresa gli agenti dell'istituto di vigilanza hanno dovuto constatare che anche colui che lo accompagnava e figurava come consu-



lente nel procedimento penale, di 70 anni, geologo, era in possesso di un coltello multiuso.

LE VERIFICHE

I vigilantes che sono appunto addetti al filtraggio di coloro che accedono al Palazzo di Giustizia, hanno avvisato le forze dell'ordine per far scattare i provvedimenti del caso. Al Palazzo di giustizia è giunta una pattuglia della volante della questura che ha provveduto ad identificare i due, entrambi della provincia di Avellino. Sono stati redatti i verbali che sono alla base

del sequestro dei coltelli e quindi è scattata per i due la denuncia a piede libero per possesso di oggetti atti ad offendere. L'avvocato Antonio Leone che era già il difensore di colui che era imputato nel processo per occupazione abusiva di suolo pubblico, ha avuto un ulteriore nomina come difensore dei due denunciati a piede libero. Dall'inizio dell'anno sono stati diversi i casi di persone bloccate all'ingresso del Palazzo di Giustizia perché in possesso di coltelli.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA